

IL GRUPPO DI RICERCA

Questo Dossier è frutto del lavoro di otto studiosi. È stato curato da cinque di loro. Si pone come primo passo di una nuova ricerca, ma ha un precedente nel passato, è un'altra puntata di una ricerca che «Teatro e Storia» ospita ormai da anni. Il risultato collettivo più importante è stato il Dossier *L'Anticipo italiano* («Teatro e Storia», n. 29, del 2008) curato sempre da me, insieme a un gruppo di studenti, dottorandi e dottori di ricerca dell'Università dell'Aquila. Ci sono stati negli anni successivi, molti interventi individuali, a partire sempre da quella prima ricerca collettiva (saggi di Raffaella Di Tizio, Doriana Legge, Francesca Ponzetti e miei). Da questo punto di vista è una ricerca che ha ormai quasi dieci anni di vita. A questo nuovo primo passo mi hanno spinto soprattutto Raffaella Di Tizio e Doriana Legge, che qui ringrazio, vista la ricchezza, almeno dal mio punto di vista, dei risultati.

Per una nuova tappa, non bastavamo però certamente solo noi tre. Ci volevano altri studiosi, ma non solo: ci volevano altre prospettive, altri punti di vista. Le persone che hanno partecipato a questa seconda tappa collettiva provengono da ambienti di studio differenti. Sono tutte molto più giovani di me, e si sono formate nei dottorati di quattro università diverse, Roma Tre, La Sapienza, Bologna, L'Aquila. Rappresentano (quasi) la totalità di dottori di ricerca che in questi ultimi anni si sono occupati in diversissimi modi del teatro negli anni del fascismo. Una di loro, Samantha Marenzi, non si è invece mai occupata di fascismo, ma ha studiato i cambiamenti nel mondo europeo della danza a inizio Novecento, ed era quindi la persona più indicata per esplorare il mondo anomalo dei Gualino.

Alcuni di loro sono studiosi veramente giovani (come Andrea Scappa, che non ha ancora concluso il suo dottorato di ricerca), oppure studiosi “giovani”, tra virgolette, cioè giovani solo ai nostri occhi di senior, oppure semplicemente non incardinati, come Patricia Gaborik o Samantha Marenzi. O sono intermedi, come Raffaella Di Tizio, Doriana Legge, Giulia Taddeo. Non sono però niente affatto giovani dal punto di vista della ricerca: per questo presento per ognuno di loro un brevissimo profilo e l'elenco dei loro principali lavori relativi all'argomento che hanno scelto:

Raffaella Di Tizio, addottorata nel 2016 all'Università degli Studi dell'Aquila con la tesi *L'opera dello straccione di Vito Pandolfi. Il mito di Brecht nell'Italia fascista*. Laureata nel 2010 in Studi teatrali con una tesi di ricerca condotta presso la Biblioteca dell'Attore di Genova, dedicata al pensiero critico e alle realizzazioni di Silvio d'Amico (*Silvio d'Amico. Il sogno di un teatro d'arte – La nascita di una scuola*). Raffaella Di Tizio sta attualmente lavorando a un volume dedicato a Vito Pandolfi e alla prima ricezione di Bertolt Brecht in Italia, osservata in particolare attraverso l'episodio emblematico del saggio di diploma di Pandolfi come regista all'Accademia d'Arte Drammatica nel febbraio del 1943 (che all'autore tedesco si riferiva chiaramente, pur senza farne il nome). Una ricerca che ha permesso di continuare a indagare anche la figura di d'Amico, nella cui scuola poteva realizzarsi un teatro molto diverso da quello di cui è considerato il padre.

Principali pubblicazioni: *L'opera da quattro soldi di Vito Pandolfi*, «Teatro e Storia», n. 37, 2016, pp. 251-276; *La creazione di un monopolio*, recensione di Alber-

to Benedetto, *Brecht e il Piccolo Teatro. Una questione di diritti* (Milano, Mimesis, 2016), «L'Indice dei Libri del mese», ottobre 2016; curatela del volume di Gigi Bertoni, *Il pane degli attori. Trentacinque anni di lavoro col Teatro Due Mondi*, Faenza, Teatro Due Mondi, 2016; «Lavoravo all'Omsa»: dalla cronaca al teatro, pensando a Brecht, in *L'oralità sulla scena. Adattamenti e transcodificazioni dal racconto orale al linguaggio del teatro*, a cura di Maria Arpaia, Angela Albanese, Carla Russo, Napoli, Università degli studi di Napoli «L'Orientale», 2015, pp. 307-314; *Il viaggio a Parigi di Silvio d'Amico*, «Teatro e Storia», n. 36, 2015, pp. 355-383; *Dalla protesta alla proposta: il viaggio semantico del Valle Occupato*, all'interno del *Dossier Valle. Gli anni dell'Occupazione. Nove schede, cinque saggi e un prologo*, a cura di Raffaella Di Tizio, Doriana Legge, Samantha Marenzi, Francesca Romana Rietti, Gabriele Sofia, «Teatro e Storia», n. 34, 2013, pp. 143-258, qui pp. 189-195; *Della vocazione di un edificio teatrale, o del Valle Occupato in poche parole*, Ivi, pp. 221-228; *La nascita dell'Accademia d'Arte Drammatica*, raccolta e presentazione critica di materiali scelti dal Fondo Silvio d'Amico del Museo Biblioteca dell'Attore di Genova, online dal 2011 sul sito di «Teatro e Storia»: http://www.teatroestoria.it/doc/materiali/La_nascita_dell'Accademia.pdf.

Patricia Gaborik, addottorata nel 2003 alla University of Wisconsin – Madison (USA), con la tesi, *Between the Avant-Garde and Fascist Modernism: Massimo Bontempelli's Theatre, 1916-1949* e all'Università di Roma La Sapienza nel 2013, con la tesi *Mussolini, Man of the Theatre*. Attualmente insegna presso la American University of Rome.

Patricia Gaborik sta ora lavorando a un volume dal titolo provvisorio *Mussolini, Fascism, and the Theatre*. Il libro racconta la storia di Benito Mussolini: un politico che per tutta la vita e in momenti diversi ha svolto letteralmente, le funzioni di critico, drammaturgo, censore e impresario. Un uomo che amava il teatro: aveva recitato a scuola, da bambino, e aveva portato Donna Rachele a teatro la sera che avevano deciso di sposarsi. Probabilmente il nome di sua figlia deriva proprio dall'eroina di Ibsen, Hedda Gabler. Andò a teatro a vedere *Il cigno*, di Molnar, mentre la sua milizia in camicia nera marciava su Roma.

Principali pubblicazioni: *Il censore censurato*, in *Atlante della letteratura italiana*, vol. 3, a cura di Sergio Luzzatto e Gabriele Pedullà, Torino, Einaudi, 2012, pp. 786-92; *C'era Mussolini*, in *Atlante della letteratura italiana*, vol. 3, cit., pp. 533-40; *Un dialetto nazionale*, in *Atlante della letteratura italiana*, vol. 3, cit., pp. 589-613; *Lo spettacolo del futurismo*, in *Atlante della letteratura italiana*, vol. 3, cit., pp. 408-22; *La Donna Mobile: Massimo Bontempelli's Nostra Dea as Fascist Modernism*, «Modern Drama», n. 50. 2, 2007, pp. 210-32; *The Duce's Directors*, in *Vanguard Performance Beyond Left and Right*, a cura di Kimberly Jannarone, Ann Arbor, University of Michigan Press, 2015, pp. 37-59; Patricia Gaborik e Andrea Harris, *From Italy and Russia to France and the US: 'Fascist' Futurism and Balanchine's 'American' Ballet*, in *Avant-Garde Performance and Material Exchange. Vectors of the Radical*, a cura di Mike Sell, Basingstoke UK, Palgrave, 2011, pp. 23-40; Patricia Gaborik e Andrea Harris, *FuturBalanchine*, in *Il futurismo nelle avanguardie. Atti del convegno Internazionale di Milano*, a cura di Walter Pedullà, Roma, Ponte Sisto, 2010, pp. 631-51; *Italy: the Fancy of a National Theatre?*, in *National Theatres in a Changing Europe*,

a cura di S.E. Wilmer, Basingstoke UK, Palgrave, 2008, pp. 138-50; *Mapping Futurism: Performance in Rome and Across Italy, 1909-1915 with a Coda on Interwar Calabria*, in *The History of Futurism. The Precursors, Protagonists, Legacies*, Lanhan (Maryland), Lexington Books, 2012, a cura di Geert Buelens, et.al, pp. 129- 49; Massimo Bontempelli, *Watching the Moon and Other Plays*, trad. e cura di Patricia Gaborik, New York, Italica Press, 2013

Doriana Legge è docente di discipline dello spettacolo all'Università degli studi dell'Aquila. Nel 2014 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Generi Letterari presso l'Università degli studi dell'Aquila, con la tesi *Inseguendo I carabinieri. Beniamino Joppolo, ovvero la pratica della singolarità* dove ha indagato il periodo che va dagli inizi degli anni trenta fino al dopoguerra e oltre, attraverso la figura del dramaturgo Beniamino Joppolo.

Si è occupata della figura di Tatiana Pavlova in Italia durante gli anni del fascismo (*Tatiana Pavlova in Italia. Una memoria non rivisitata* in «Teatro e Storia», anno XXVI, n. 4, 2012) e della raccolta di materiali consultabili sul sito http://www.teatroestoria.it/materiali/Pavlova_Il_caso.pdf (i materiali comprendono recensioni, articoli e la trascrizione di una rara intervista degli anni Sessanta a Tatiana Pavlova). Recentemente ha pubblicato per il Biografico Treccani la voce dedicata all'artista di varietà Anna Fougez (Doriana Legge, *Pappacena, Maria Annina Laganà*, Dizionario Biografico degli Italiani dell'Enciclopedia Treccani - Volume 81 - 2014). È anche musicista e compositrice per cinema e teatro, tra i recenti lavori la sonorizzazione dal vivo del film muto *Cenere* (1916) di Febo Mari con Eleonora Duse, e la composizione di musiche per i cortometraggi di silhouette della pioniera dei film di animazione Lotte Reiniger.

Principali pubblicazioni: *Ira Aldridge; Teatro gay; La responsabilità del teatro* in Eugenio Barba, Nicola Savarese, *I Cinque Continenti del Teatro*, Edizioni di Pagina, 2017; *Ricci, Renzo*, Dizionario Biografico degli Italiani dell'Enciclopedia Treccani – Volume 87 (2016); *L'ultimo spettacolo. Lehman Trilogy di Massini letta da Ronconi*, in «Teatro e Storia», n. 37, 2016; *Pappacena, Maria Annina Laganà*, Dizionario Biografico degli Italiani dell'Enciclopedia Treccani - Volume 81 (2014); curatela insieme a Raffaella Di Tizio, Samantha Marenzi, Francesca Romana Rietti, Gabriele Sofia del *Dossier Valle. Gli anni dell'occupazione. Nove schede, cinque saggi e un prologo*, in «Teatro e Storia», anno XXVI, n.5, 2013; *Una chiamata alle armi. Nuove modalità del Valle per un intervento culturale*, Ivi, pp.171-175, *Dal Centro Nazionale di Drammaturgia Italiana Contemporanea agli ex teatri di cintura passando per il Valle*, Ivi, pp. 214-220; *Tatiana Pavlova in Italia. Una memoria non rivisitata* in «Teatro e Storia», anno XXVI, n. 33, 2012; Carla Arduini, Doriana Legge, Fabrizio Pompei, *Milano, 1974-1980: storia di Santa Marta, Centro Sociale* in «Teatro e Storia», anno XXV, n. 32, 2011, pp. 82-105).

Samantha Marenzi, addottorata con una tesi su Antonin Artaud (Università Roma Tre), svolge periodi di ricerca in Francia dove lavora sui manoscritti e sui carteggi inediti del gruppo di giovani riuniti attorno al poeta francese nei suoi ultimi anni di vita. Su questo, e sui rapporti di formazione e di apprendistato, pubblica il volume *Antonin Artaud e Colette Thomas. Personaggi della vita e persone del teatro* (Bulzoni, 2013). Specializzata in fotografia analogica insegna per diversi anni pratiche di camera oscura

e tecniche antiche di stampa. Dal 1996 si forma come danzatrice con alcuni maestri del Butoh giapponese e dal 2009 collabora con la Akira Kasai Dance Company di Tokyo.

Dopo il dottorato intraprende un progetto di ricerca sui rapporti tra arti visive e arti performative. Dal 2014 è docente a contratto di Iconografia del teatro e della danza presso il Dams dell'Università Roma Tre. Assegnista di ricerca al terzo rinnovo presso il Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo dell'Università Roma Tre, sta attualmente lavorando a un volume sui rapporti tra danza e fotografia nei primi venti anni del Novecento.

Publicazioni: *Autoritratto. Dal dentro del corpo*, «YOD. Cinema, comunicazione e dialogo tra saperi», n. 3, ottobre-dicembre 2009; *Nota su Colette Thomas e Antonin Artaud*, «Teatro e Storia», n. 30, 2009; *Trasformazioni – rassegna internazionale di danza butō. Fotografia di un'esperienza*, (curatela e introduzione), Roma, Editoria & Spettacolo, 2010; *Colette Thomas et Louis Jouvet – Théâtres, vies et écritures*, «Midi», n. 37, juin 2012; *Lettere per un apprendistato. Colette Gibert Thomas e Louis Jouvet. 1938-1940. Dossier*, «Teatro e Storia», n. 33, 2012; *Arnold Genthe e Isadora Duncan. Fotografare il ritmo, danzare le immagini*, in «Imago», n. 7/8, 2013; *Teatro, occupazioni e istituzioni. Geografia romana di un decennio*, contributo al *Dossier Valle. Gli anni dell'occupazione*, «Teatro e Storia», n. 34, 2013; *L'autoritratto come performance. Il caso Woodman*, «Biblioteca Teatrale», n. 107-108, 2013; *L'impronta del fauno. Una danza nascosta nelle fotografie di Adolf de Meyer*, «Teatro e Storia», n. 35, 2014; *Corpo, spirito, immagine. Il Kamaitachi di Eikoh Hosoe e Tatsumi Hijikata*, in *Le religioni e le arti. Percorsi interdisciplinari in età contemporanea*, a cura di Sergio Botta e Tessa Canella, Brescia, Morcelliana, 2015; *Azione e visione. Appunti per una riflessione su teatro e fotografia*, «Teatro e Storia», 36, 2015; *Body as a place of poetry: memory and imagination in Antonin Artaud*, in *Performance Studies international Fluid States 2015 Tohoku, Japan. Beyond Contamination: Corporeality, Spirituality, and Pilgrimage in Northern Japan. Select conference proceedings*, edited by Peter Eckersall, Tokyo, Keio University Art Center (KUAC), 2016; *Dance and words. Introduction*, saggio introduttivo al *Dossier Butoh-fu. Dance and words* edited by Samantha Marenzi, in «Teatro e Storia», n. 37, 2016.

Francesca Ponzetti si è laureata nel 2008 con una tesi dal titolo *L'insegnamento di Jacques Copeau e la sua influenza sull'Italia degli anni Venti*, sulla presenza e sulle ricadute della Grande Regia in Italia negli anni del ritardo; nel 2004 la sua tesi triennale (*La metamorfosi. Da Kafka a Cronenberg*) era stata inserita all'interno del programma "Premio Pescara" 2004 dedicato a Floria Sigismondi; nel 2003 partecipa al Progetto Operativo Regionale in "Progettazione e organizzazione di manifestazioni teatrali, artistiche e culturali" tenuto dalla dott.ssa Silvia Taranta dell'ETI (Ente Teatrale Italiano); dal 2009 al 2010 vince una borsa di studio presso l'Università degli studi dell'Aquila – Dipartimento di culture comparate – per il progetto "*La ricezione della regia europea in Italia, 1919-1940*"; dal 2010 al 2012 presta volontaria collaborazione presso l'Archivio di Stato di Pescara riordinando il Fondo Prefettura, serie XIII "Amministrazione della provincia, dei comuni, degli enti pubblici di assistenza e beneficenza e di altri enti locali"; ha operato, per fini di ricerca, anche sull'archivio privato di Riccardo Gualino presso la casa romana del nipote Riccardo Gualino Junior. Attualmente è assistente giudiziario presso il Ministero della Giustizia.

Publicazioni: *Dalla Francia all'Italia. La storia di Copeau fra illusione e disillusione*, in *L'antico italiano. Fatti, documenti, interpretazioni e testimonianze sul passaggio e sulla ricezione della grande regia in Italia tra il 1911 e il 1934*, dossier a cura di Mirella Schino, Carla Arduini, Rosalba De Amicis, Eleonora Egizi, Fabrizio Pompei, Francesca Ponzetti, Noemi Tiberio, «Teatro e Storia», anno XXII, n. 29, 2008, pp. 157-170; Riccardo Gualino e lo strano caso del teatro Odeon. Progetto per uno studio in «Teatro e Storia», anno XXIV, n. 31, 2010.

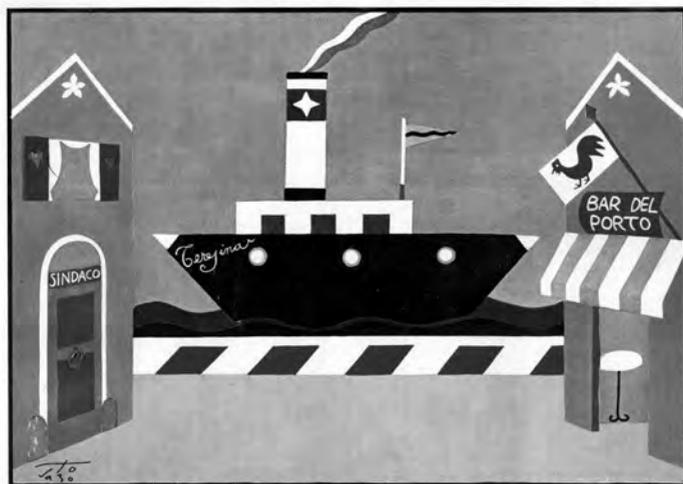
Andrea Scappa sta per terminare il suo dottorato in Musica e spettacolo presso l'Università di Roma Sapienza con un progetto di ricerca che indaga aspetti e snodi significativi che qualificano gli intrecci tra la tradizione attorica e la nascente regia in Italia dagli anni Trenta al secondo dopoguerra. In particolare, al centro del suo studio sta l'interazione tra pratica attorica e regia. Partendo dall'individuazione come casi di studio di una serie di attori (Rina Morelli, Andreina Pagnani, Paolo Stoppa), provenienti da famiglie d'arte o dal "mestiere-scuola" delle compagnie, che hanno lavorato con alcuni registi (Guido Salvini, Ettore Giannini e Luchino Visconti), la ricerca si propone di individuare modalità di adattamento e di resistenza. È in corso di stampa il suo saggio *Gerardo Guerrieri e la Compagnia Morelli-Stoppa: il lavoro drammaturgico per Oh, che bella guerra! del 1964*.

Giulia Taddeo è dottore di ricerca in Cinema, Musica e Teatro presso il Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, dove, nel 2015, ha discusso una tesi dal titolo *All'opera ha fatto seguito il ballo: danza e stampa nell'Italia fascista*. Nel 2017 ha pubblicato il volume *Un serio spettacolo non serio. Danza e stampa nell'Italia fascista* (Milano, Mimesis, 2017). Qual è stato l'atteggiamento della stampa del tempo fascista nei riguardi della danza teatrale? Quali i discorsi, le istanze e l'immaginario che, sull'argomento, emergono dalle colonne di quotidiani e periodici? Il volume affronta simili questioni mediante l'analisi di un'imponente mole di documenti che, quasi totalmente inediti, compongono un volume corale in cui, accanto ad anonimi cronisti, prendono parola anche illustri intellettuali e uomini di teatro, il tutto sempre mantenendo un punto di vista, volutamente e proficuamente minore, sul corpo che danza.

Principali pubblicazioni: *Sguardi dal Novecento: il mito dell'antiregola Salvatore Viganò negli scritti sulla danza di Anton Giulio Bragaglia*, in *Ritorno a Viganò*, a cura di José Sasportes e Patrizia Veroli, Roma, Aracne Editore, 2017, pp. 331-346; *La critica di danza come oggetto di studio: note preliminari attorno al caso dell'Italia fascista*, «Recherches en danse», n. 5, 2016, danse.revues.org/1342; *"L'ora di Dalila": danza e società post-bellica nel giornalismo italiano degli Anni Venti*, atti del Convegno Internazionale "La guerra nella cultura e nella società italiana dal Novecento ai giorni nostri" (Budapest, 17-18.9.2015), in «Nuova Corvina. Rivista di Italianistica», n. 28, 2015, pp. 50-62; *Note sulle fonti della ricerca in danza. Lo strano caso della stampa italiana di epoca fascista*, in «Danza e Ricerca. Laboratorio di studi, scritture, visioni», n. 7, autunno 2015, <http://danzaericerca.unibo.it/>, pp. 137-191; *Afasie e strategie: appunti di metodo attorno a una (quasi) critica di danza italiana*, atti delle giornate di studio "La danza nei dottorati di ricerca italiani: metodologie, saperi, storie" (Bologna, 24-25.10.2013), in «Danza e Ricerca. Laboratorio di studi, scritture, visioni», (speciale) n. 6, marzo 2015, <http://danzaericerca.unibo.it/>, pp. 37-46; *Il posto del corpo. Anton Giulio*

Bragaglia teorico di danza tra le due guerre, in «Danza e Ricerca. Laboratorio di studi, scritture, visioni», n. 4, dicembre 2013, <http://danzaericerca.unibo.it>, pp. 57- 116; *Prove di critica: la danza in Comoedia tra illustrazione e approfondimento*, atti del Convegno Nazionale “Comoedia e lo spettacolo italiano fra le due guerre” (Chieti, 7.5.2013), in «Studi medievali e moderni», n. 2, 2013, pp. 193-222.

Quanto a me, **Mirella Schino**, mi sono occupata del teatro italiano tra le due guerre a partire dalla mia tesi di dottorato, più di trent’anni fa. Perfino da prima ancora, attraverso i miei primi studi sulla Duse. È stato un filone non prioritario nei miei studi, ma mi ha accompagnato tutta la vita. Poiché però qui sono tornata, da altro punto di vista, su molti dei territori che avevo già esplorato, ho elencato i miei lavori principali sull’argomento nella nota 6 del mio intervento.



Scena di Sfo (S. Tofano) per la 4ª parte della tetralogia di Bonaventura, *L'ISOLA DEI PAPPAGALLI, CON BONAVENTURA PRIGIONIERO DEGLI ANTROPOFAGI*, che si rappresenterà nella prossima stagione.

Fig. 20. Sergio Tofano. «Scenario». Didascalie a p. 377.